

Cinema e storia



1

Cinema e storiografia

L'aderenza del film alla storia Ogni volta che assistiamo alla visione di un film di carattere storico o "in costume", immediatamente ci poniamo il problema della "fedeltà" della pellicola agli avvenimenti narrati e in generale alla ricostruzione dell'ambientazione storica. Va subito chiarito che il passato, remoto o prossimo, non è mai esattamente riproducibile, e che, dunque, esiste una netta **differenza di linguaggio** fra storia e cinema. La storia, anzi la storiografia, è lo studio di fatti, tematiche e problemi inerenti al passato, ed è basata sullo studio delle fonti e sui reperti materiali.

Il cinema è invece per sua natura una finzione, il cui scopo essenziale è l'intrattenimento, non l'istruzione, degli spettatori.

Tuttavia un film, pur non essendo un saggio storico, può proporre un'immagine e un'interpretazione – più o meno intenzionale – del passato. Cerchiamo, allora, di capire secondo quali criteri è possibile analizzare i film a tema storico.

Le fonti documentarie dei film storici Innanzi tutto la veridicità di una pellicola dipende dalla qualità delle fonti documentarie utilizzate dagli autori. Inoltre la preferenza accordata in certi anni a determinate tematiche, ha contribuito senz'altro a veicolare – attraverso i film – idee e valori condivisi (o imposti) in quel determinato periodo.

L'industria cinematografica infatti risponde alle sollecitazioni del contesto storico, politico, economico e sociale, e non resta immune dalle "mode culturali" e dalle esigenze del pubblico. In altri casi, l'insistita produzione di film a tema storico può derivare anche da ragioni politiche, divenendo funzionale a un (ab)uso strumentale della storia.

I film storici I film storici sono un **genere cinematografico** (come il western, il poliziesco ecc.), il cui periodo d'oro coincide con gli anni Cinquanta-Sessanta del XX secolo. All'epoca molti registi statunitensi girarono i cosiddetti *kolossal* ambientati nel mondo antico, come *Quo Vadis* (1953) di Mervin LeRoy, o *Ben-Hur* (1959) di William Wyler, mentre in Italia nacque il cosiddetto *peplum*, un filone cinematografico di tema storico-mitologico così chiamato in riferimento alla veste indossata dai personaggi. Il genere si è poi esteso ad altre epoche storiche, evolvendosi in forme meno ingenui e più documentate; in tal modo i film migliori di questo genere hanno iniziato ad attirare l'attenzione degli storici.

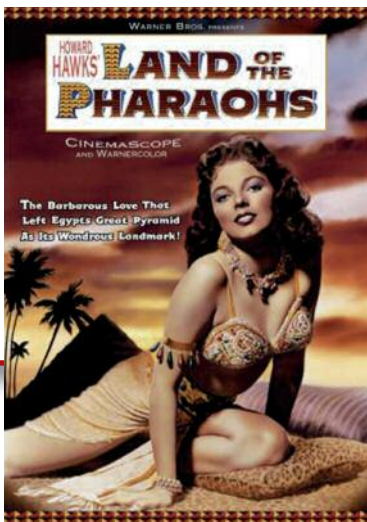


2

Uso didattico del film storico

Cinema e scuola Il primo obiettivo di un percorso dedicato al cinema storico è fornire strumenti in più per integrare quanto detto nel manuale attraverso l'uso didattico del cinema, una strategia in grado di generare nei giovani riflessione ed emozione. Infatti, i film storici, se ben realizzati, rendono visibile e "concreto" ciò che altrimenti sarebbe solo immaginabile. Grazie ai film, il passato – anche remoto – può sembrare meno lontano, arricchendosi di suggestioni che coinvolgono la sfera cognitiva e quella affettiva del giovane pubblico. Tutto ciò può contribuire a sviluppare lo spirito critico, indispensabile allo studio del passato e delle sue rappresentazioni, e ad agevolare la formazione nella classe di una pluralità di punti di vista e di interpretazioni dei fatti, sviluppando inoltre abilità di "lettura" dell'immagine in movimento.

ANTICO EGITTO



La regina delle piramidi

PRODUZIONE: USA 1955

DURATA: 106'

REGIA: Howard Hawks

INTERPRETI: Jack Hawkins (*Cheope*), Joan Collins (*Nellifer*), Dewey Martin (*Senta*), Alex Minotis (*Hamar*), James Robertson Justice (*Vashtar*), Luisella Boni (*Kyra*), Sydney Chaplin (*Treneh*), James Hayter (*servo di Vashtar*), Kerima (*Nailla*).

Trama Il film è ambientato alla corte di Cheope, faraone d'Egitto, ed è incentrato sugli intrighi e le violenze che vi si verificano. Cheope, intanto, ha affidato a Vashtar, capo di una tribù fatta prigioniera, la costruzione della grande piramide che dovrà ospitare la sua tomba. Dopo aver ucciso il suo sposo, la malvagia regina Nellifer finirà per essere rinchiusa viva nella piramide, mentre l'architetto e la sua gente potranno riconquistare la libertà.

Analisi del film Unica produzione di un *kolossal* diretta da Howard Hawks, *La regina delle piramidi* affronta la storia egizia da un angolo di visuale moralista, dedicando ampio spazio alla narrazione delle passioni che agitano i protagonisti (in particolare la regina Nellifer) e degli intrighi che si nascondono all'ombra dei sontuosi palazzi del faraone, con lo sguardo rivolto più agli effetti drammatici che alla dimensione storica. Poco attento agli ingredienti tradizionali dei film storici, il regista sembra preoccupato soprattutto di ricostruire con scrupoloso realismo i modi di vita degli antichi Egizi e le tecniche di costruzione delle piramidi, per affrontare i quali giunse a chiedere la collaborazione del famoso egittologo Jean-Pierre Lauer.

Utilizzazione didattica Tenuto conto del suo anno di produzione (1955), *La regina delle piramidi* è un film che si allontana dal luogo comune del *kolossal* americano: infatti prevale nel regista l'intento di fornire attraverso le immagini un'attenta ricostruzione della realizzazione delle piramidi; le vicende che si muovono intorno a questo elemento principale sono soltanto l'occasione per dare un giudizio moralmente riprovevole su



quella società o, quanto meno, su alcuni suoi alti personaggi. Fatta questa premessa, risulta evidente che una visione integrale del film sia raccomandabile – anche tenendo conto della sua limitata durata (solo 106') – perché l'ambientazione risulta attenta e quasi documentaristiche le riprese delle varie fasi di progettazione e di costruzione della piramide; tale aspetto può cogliersi anche ritagliando solo alcune sequenze più o meno lunghe che rendono bene – grazie alle tecniche scenografiche degli anni Cinquanta – la ricostruzione della vita quotidiana nell'antico Egitto che, in alcuni “quadri”, sembra pedissequamente ripresa dall'iconografia tramandata da bassorilievi e papiri.

GRECIA



Troy

PRODUZIONE: USA 2004

DURATA: 163'

REGIA: Wolfgang Petersen

INTERPRETI: Brad Pitt (*Achille*), Eric Bana (*Ettore*), Orlando Bloom (*Paride*), Brian Cox (*Agamennone*), Brendan Gleeson (*Menalao*), Peter O' Toole (*Priamo*), Diane Kruger (*Elena*), Julie Christie (*Teti*)

Trama *Troy* narra in modo del tutto autonomo rispetto alla fonte omerica (*Illiade*) il rapimento di Elena, la guerra di Troia e soprattutto il mito di Achille. Nell'anno 1193 a.C., Agamennone, re di Argo, ha il dominio della maggior parte della Grecia; Troia città sulle coste della Turchia, con la sua indipendenza ne danneggia i traffici commerciali.

Quando Paride, un giovane principe troiano, rapisce Elena, la bella moglie di Menelao, re di Sparta, questi convince il fratello Agamennone a usare l'accaduto come pretesto per attaccare e conquistare Troia.

Agamennone e Menelao muovono dunque guerra alla città, e insieme ad Achille e agli altri eroi greci sbarcano sulle spiagge di Troia.

L'intreccio del film segue poi in modo abbastanza fedele i fatti del mito: Achille irato contro Agamennone, che gli ha sottratto una schiava, si ritira dal combattimento, Patroclo lo sostituisce venendo ucciso da Ettore; Achille allora ritorna a combattere e uccide il Troiano. Dopo i funerali di Ettore l'assedio prosegue fino a quando, grazie allo stratagemma del cavallo, i Greci riescono a penetrare in città.

Il destino di Troia è deciso. La notte i Greci nascosti nel ventre del cavallo, escono e attaccano le sentinelle, aprendo le porte agli altri guerrieri sbarcati nel frattempo.

Troia è in fiamme, Priamo è ucciso da Agamennone, mentre alcuni Troiani riescono a fuggire attraverso un passaggio segreto. A uno di loro viene data la spada dei re di Troia: si tratta del giovane Enea, incaricato di perpetuare altrove la discendenza troiana.





Analisi del film Nel caso di *Troy*, le incongruenze e le discrepanze tra il film e il racconto mitico, ben noto a intere generazioni di studenti, non possono non influire sul giudizio dell'opera di Petersen. Eccone alcuni esempi. In primo luogo, nell'*Iliade*, la guerra durò dieci anni e non un paio di settimane, come sembra ricavarsi dalla trama del film. Inoltre, *Iliade* ha inizio con la lite tra Achille e Agamennone, che ha luogo appunto nel decimo anno di guerra, mentre nel film sembra un antefatto.

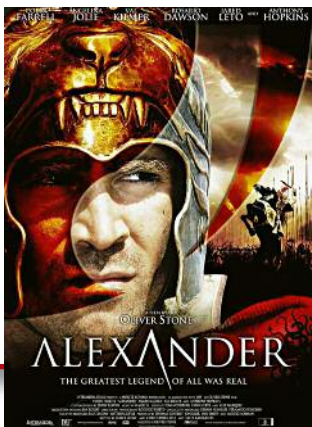
Alcuni personaggi sono del tutto assenti, come la profetessa Cassandra, mentre altri muoiono in modo differente dal racconto omerico (come Achille stesso o Aiace per mano di Ettore). La storia d'amore tra Achille e Briseide è poi del tutto inventata. Nel film, Paride rapisce Elena durante le trattative con i Greci, nella tradizione mitica, Elena è data a Paride da Afrodite, che l'aveva incoronata "la più bella tra le dee". In *Troy*, Menelao è ucciso da Ettore e Elena fugge dall'assedio di Troia con Paride, mentre nel mito Menelao riconquista la sposa e torna con lei in Grecia.

Nel film, Agamennone è ucciso da Briseide, mentre nella tradizione letteraria greca Agamennone ritorna in patria dove sarà ucciso da Clitennestra sua moglie.

Anche la morte di Achille è rappresentata in modo differente: nel film, Paride uccide Achille durante l'incendio della città, mentre nel mito Paride colpisce Achille con una freccia guidata da Apollo ben prima della costruzione del cavallo e dell'assedio della città, cui dunque Achille non partecipò. È inoltre importante notare come gli dèi, così presenti e influenti nel racconto omerico, non siano quasi presenti nel film, tranne pochissime eccezioni. In generale appaiono anche esagerate le azioni e le reazioni dei protagonisti, così come gli scontri armati e i duelli. Al di là di queste, e di molte altre, imprecisioni anche gravi, va riconosciuto al film un certo studio degli usi e dei costumi della Grecia arcaica. Va tuttavia ribadito che molte sono le concessioni all'effetto destinato a colpire il lettore.

Utilizzazione didattica Le numerose discrepanze tra il narrato del film e la tradizione mitica possono rappresentare il primo spunto per una ricerca finalizzata a evidenziare non tanto e non solo tali differenze e incongruenze, quanto ad analizzare il diverso modo di affrontare il dramma di Troia. Un altro laboratorio potrà essere condotto sull'analisi e il confronto tra i costumi, le armi, le suppellettili ricostruite in *Troy* e i risultati della ricerca archeologica sui corredi funerari, sui rilievi e sulle pitture vascolari. Un terzo laboratorio può essere condotto analizzando i singoli personaggi e confrontandone la presentazione nel mito e quella nel film.

GRECIA



Alexander

PRODUZIONE: USA 2004

DURATA: 173'

REGIA: Oliver Stone

INTERPRETI: Colin Farrell (*Alessandro*), Anthony Hopkins (*Tolomeos anziano*), Angelina Jolie (*Olimpia*), Christofer Plummer (*Aristotele*), Rosaria Dawson (*Roxane*), Val Kilmer (*Filippo*), Jared Leto (*Efestione*).

Trama *Alexander*, film ambientato nel IV secolo a.C., narra la storia e le gesta di Alessandro Magno, delle sue conquiste e del suo dominio sulla Macedonia. La storia inizia a Alessandria, quando Tolomeo d'Egitto, uno dei diadochi, detta ad uno scriba le vicende della vita di Alessandro, il grande re e condottiero, figlio di Olimpia e di Filippo di Macedonia. Il racconto di Tolomeo prende avvio dall'infanzia di Alessandro, vissuta a fianco di Efestione e

degli altri ragazzi che gli saranno compagni per la vita. Il suo maestro, il filosofo greco Aristotele, teorizza per lui la conquista del mondo e l'esplorazione di terre sconosciute. Dopo l'improvvisa morte di Filippo, la narrazione si sposta a Gaugamela, accennando appena alla conquista dell'Egitto.

Alessandro spiega ai generali il suo audace piano d'attacco per l'imminente battaglia contro Dario, re dei Persiani. La battaglia ha fasi alterne, fin quando Alessandro raggiunge Dario e lo mette in fuga. Mentre il sole cade all'orizzonte, Alessandro piange alla vista della strage che quel giorno è stata fatta ma che, a 25 anni, lo ha consacrato "re del mondo".

In un dialogo notturno con Efestione, Alessandro gli confida che egli vorrebbe portare la libertà e la civiltà a tutte le genti, mentre i suoi generali intendono solo arricchirsi. La caccia a Dario prosegue, fino a quando i suoi generali lo uccidono e lo fanno trovare da Alessandro, che li punisce per il tradimento.

Il giovane re arriva quindi in Afghanistan orientale, dove il matrimonio con Rossane, figlia di un capo asiatico, scatena la reazione dei suoi generali che, scontenti della scelta, chiedono ad Alessandro di ritornare in Macedonia. Dopo la scoperta di una congiura in cui è coinvolto Filota, amico di Alessandro, inizia la spedizione fino alle montagne dell'Indukush, che segnano il confine con l'India, ma la pazienza, anche delle persone più fedeli comincia a vacillare.

Rientrato in Babilonia, Alessandro assiste alla morte per tifo di Efestione; ma poco dopo la morte lo sorprende, proprio quando Rossane sta per dargli un erede. In seguito alla sua morte, il mondo ricade nelle guerre e nelle divisioni.



Analisi del film Pregio della pellicola è l'attenzione alla ricostruzione del clima culturale in cui si sono svolte la vita e le imprese di Alessandro. La narrazione delle vicende storiche è poi incentrata non tanto sui fatti quanto sulla figura e sul "disegno" politico di Alessandro. È evidente che questo "taglio" mette da parte qualsiasi pretesa di obiettività storica: va però sottolineato che, pur nell'ambito di tale chiave interpretativa, il film poggia sulle fonti disponibili, cui il regista talora sembra quasi rinviare. In questo senso la figura e la personalità del giovane re sono scolpite a tutto tondo: in particolare attraverso la figura di Efestione emergono importanti elementi sulla personalità di Alessandro, come i suoi timori profondi e le sue convinzioni.

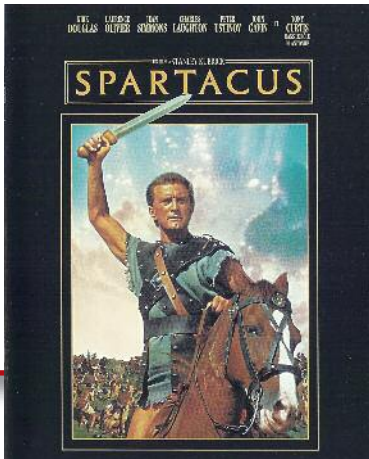
Nel film vi sono però alcuni anacronismi, causati da esigenze di copione o da necessità di condensare il contenuto storico in poche scene (Alessandro ad esempio non è ferito nella battaglia dell'Idaspe ma in un assedio; Bucefalo non muore in quella battaglia; Alessandro non arriverà in tempo per l'ultimo addio a Efestione). Anche la tesi dell'avvelenamento del re non è accertata storicamente. L'impossibilità di comprimere una vicenda così lunga e complessa in due ore di spettacolo, è stata risolta da Stone utilizzando la tecnica del *flashback*, cioè una narrazione cronologicamente non lineare.

Utilizzazione didattica *Alexander* è un film complesso e presenta piani di lettura completamente diversi tra loro. La sua visione integrale è consigliabile a studenti che ben conoscano in primo luogo le vicende essenziali della vita e delle imprese di Alessandro Magno, riuscendo così a cogliere in modo efficace i tanti riferimenti storici e culturali anche solo accennati nel film.

Allo stesso modo il rapporto tra Alessandro ed Efestione può essere colto correttamente soltanto da studenti che conoscano a fondo la cultura e la filosofia greca. Una lettura altrettanto interessante del film, anche non integrale, può essere quella che guarda non tanto agli effetti speciali – profusi a piene mani – quanto alla ricostruzione di costumi e ambienti, basata su uno studio più o meno approfondito delle fonti materiali disponibili. In questo senso, un ulteriore livello di analisi del film potrebbe essere dedicato a un laboratorio di storia finalizzato ad approfondire usi e costumi del IV secolo a.C., ricavati dal confronto tra quanto è possibile recuperare dalle fonti materiali (vasi, statuaria, rilievi, mosaici ecc.) e le scelte operate dagli sceneggiatori e dai costumisti di *Alexander*.



ROMA



Spartacus

PRODUZIONE: USA 1960

DURATA: 172'

REGIA: Stanley Kubrick

INTERPRETI: Kirk Douglas (*Spartaco*), Laurence Olivier (*Marco Crasso*), Jean Simmons (*Varinia*), Peter Ustinov (*Lentulo*), Tony Curtis (*Antonino*), Jill Jarmin (*Giulia*), Charles Mc Graw (*Marcello*).

Trama Portato a Roma da Lentulo Batiato, l'ex soldato Spartaco, originario della Tracia e condannato per aver difeso una schiava, è costretto a diventare gladiatore e a combattere nelle arene. Messosi a capo della rivolta di sessantamila schiavi contro Roma, dopo avere vinto una prima battaglia.

Spartaco grazie all'amore della figlia di Marco Licinio Crasso, riesce a ottenere la grazia per sé e per i suoi compagni; ma questi, in sua assenza, hanno deciso di proseguire la rivolta; Spartaco li raggiunge e, sconfitto infine dall'esercito di Crasso, muore con loro; Varinia però, la sua donna, una schiava liberata, riesce prima a mostrargli loro figlio, nato libero, mentre parte per una nuova vita.

Analisi del film Si tratta del primo film a colori di Stanley Kubrick e uno dei film più famosi della sua epoca. Come quasi tutte le pellicole firmate da Kubrick, il film fu bollato come *socialmente pericoloso*, e pertanto fu varata un'ossessiva propaganda per boicottarlo; tuttavia, a sorpresa, il Presidente degli Stati Uniti, J. F. Kennedy, lo andò a vedere, dichiarando apertamente il suo gradimento.

Nel film, che riproduce in modo attendibile la storia della rivolta servile guidata da Spartaco, vi sono sequenze memorabili, come la battaglia finale, in cui sono ricostruite le manovre dell'esercito romano. La scena rappresenta bene l'avanzata delle coorti, spiegandone i movimenti e seguendo il crescere della tensione dei ribelli, sino al momento del contrattacco.

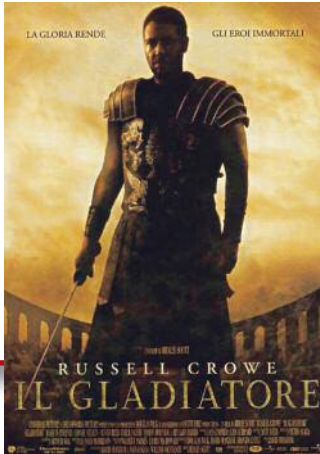
Il film presenta però imprecisioni e incongruenze sul numero degli schiavi coinvolti nel *bellum servile*, insieme ad altri noti "strafalcioni": famoso quello che vede i soldati romani combattere con l'orologio al polso, mentre molti nemici si battono avendo ai piedi scarpe da tennis. Inoltre, nella lunga carrellata sui ribelli morti in battaglia, uno dei "cadaveri" rialza la testa, ma, accorgendosi della macchina da presa, "muore" di nuovo. Questi errori, insieme a molti altri, divennero presto famosi e contribuirono alla popolarità dell'opera, che ebbe immediato successo internazionale, di critica e di pubblico, oscurando il film italiano di Riccardo Freda (*Spartaco*, Italia 1953) e dedicato al medesimo personaggio.

Utilizzazione didattica Il film di Kubrick si segnala soprattutto per il tentativo di uscire dai canoni tradizionali delle ricostruzioni della storia romana prodotte dal cinema americano negli anni Cinquanta, di superare l'ottica filoromana per proporre invece una in chiave imperialistica, metafora degli imperialismi moderni, di cui l'America del tempo era un chiaro esempio. In questo senso, la visione integrale del film di Kubrick,



resa difficoltosa dalla sua lunghezza (circa 3 ore di visione), consentirebbe di analizzare la visione che della storia romana aveva il regista. Si tenga presente che pochi anni prima era uscito il film di Freda, anch'esso accusato di essere socialmente pericoloso, perché probabilmente coglieva nella rivolta dei gladiatori non un disperato tentativo di libertà, ma i prodromi della lotta di classe. In questo senso sarebbe utile un confronto tra le due pellicole, anche per la diversa presentazione dei personaggi, la diversa ambientazione, la differente ricostruzione degli scontri.

ROMA



Il gladiatore

PRODUZIONE: USA 2000

DURATA: 155'

REGIA: Ridley Scott

INTERPRETI: Russell Crowe (*Massimo*), Joaquim Phoenix (*Commodo*), Richard Harris (*Marco Aurelio*), Oliver Reed (*Proximo*)

Trama 80 d.C. L'esercito romano stanziato ai confini nord dell'impero dopo una poderosa offensiva sconfigge i ribelli germani e ristabilisce l'ordine.

Artefice della vittoria è il generale Massimo Decimo Meridio; a lui l'anziano imperatore Marco Aurelio confida di voler passare, alla sua morte, la carica imperiale, scavalcando il figlio Commodo, che ritiene incapace. Venuto a conoscenza della notizia, Commodo attua un rapido piano: strangola il genitore, si fa acclamare imperatore e ordina l'immediata uccisione di Massimo; questi tuttavia riesce a sfuggire all'agguato e a rientrare in Spagna, a casa sua. Qui scopre però che, per ordine dell'imperatore, i soldati hanno orribilmente ucciso la moglie e il figlioletto. Persi i sensi per la stanchezza e il dolore, Massimo viene catturato da trafficanti di schiavi e condotto in Africa, dove viene acquistato da Proximo, un impresario di spettacoli gladiatori. Massimo diventa così un gladiatore invincibile e rientra a Roma dove, esibendosi nel Colosseo, supera avversari e pericoli divenendo l'idolo della plebe.

Con l'appoggio di alcuni senatori e di Lucilla, sorella di Commodo, Massimo cerca di promuovere una congiura ai danni dell'imperatore, che viene però scoperta.

Massimo entra nuovamente nell'arena, dove ad attenderlo trova Commodo stesso che dopo aver ferito a tradimento il gladiatore pensa di poterlo facilmente sconfiggere. Massimo, però, prima di morire, riesce a ucciderlo. Il film si chiude con la folla del Colosseo che, commossa, rende omaggio al gladiatore.



Analisi del film Non è certamente in una pellicola come *Il gladiatore* che si può pensare di ritrovare uno stretto connubio tra storia e film: la storia dell'impero romano, in particolare il regno di Marco Aurelio, il principe filosofo, e di suo figlio Commodo (II sec. d.C.), è solo lo sfondo più o meno storico, per impostare una vicenda incentrata sulle imprese eroiche e al limite del possibile del comandante e gladiatore Massimo.

Anche i personaggi "storici" che si muovono in essa mantengono della loro identità poco più del nome, sebbene alcuni dettagli delle rappresentazioni gladiatorie e delle tecniche di battaglia dell'esercito romano siano riprodotti con vivezza e accuratezza.



Utilizzazione didattica L'inconsistenza della ricostruzione storica proposta dal film può costituire il punto di partenza per un percorso di ricerca finalizzato ad analizzare il principato di Marco Aurelio e di Commodo, facendo ricorso a un manuale, per confrontare le due biografie storiche con le personalità che emergono dalla riduzione filmica.

È anche possibile analizzare le principali tecniche di combattimento romane e gli equipaggiamenti dei gladiatori confrontando le testimonianze ricavabili da mosaici e pitture con le sontuose e ricche armature usate nel film.

Infine si possono confrontare le ricostruzioni architettoniche offerte dalla pellicola grazie anche alle nuove tecnologie informatiche, con le testimonianze archeologiche della stessa epoca, o di quelle vicine.



Bibliografia essenziale

- S. BERNARDI, *Fare scuola con i film*, Firenze 1991.
 S. BERTELLI, *I corsari del tempo*, Firenze 1994.
 G. DE LUNA, *Locchio e lorecchio dello storico*, Scandicci 1993.
 M. DIANA, M. RAGA, *Dossier cinema. Insegnare la storia con gli audiovisivi*, Brescia 2001.
 G. DONDOLINO, *Manuale del film*, Torino 1995.
 F. DI GIAMMATTEO (a cura di), *Dizionario universale del cinema*, Roma 1986.
 M. FERRO, *Cinema e storia. Linee per una ricerca*, Milano 1980.
 G. M. GORI, *Insegna col cinema. Guida al film storico*, Roma 1996.
 P. ORTOLEVA, *Cinema e storia. Scene dal passato*, Torino 1991.
 M. SANFILIPPO, *Historic Park. La storia e il cinema*, Roma 2004.
 P. SORLIN, *La storia nei film. Interpretazioni del passato* (1980), Firenze 1984.
 A. VIGANÒ, *Il cinema storico in cento film*, Genova 1998.